

# ***Primo Piano -*** *Guida dopo l'uso di droga, Consulta: "Sì alla pena solo se c'è rischio"*

**Roma** - 29 gen 2026 (Prima Notizia 24) **L'articolo 187 del Codice della Strada va interpretato secondo i principi di offensività.**

La Corte Costituzionale mette un argine all'interpretazione più rigida della riforma del Codice della Strada del 2024. Pur convalidando la nuova architettura dell'articolo 187, la Consulta ha stabilito che la punibilità per chi guida dopo aver assunto stupefacenti non può prescindere dalla dimostrazione di un pericolo concreto per la sicurezza pubblica. I giudici costituzionali, sollecitati dai tribunali di merito, hanno affrontato il paradosso della nuova norma che, eliminando il riferimento allo "stato di alterazione", rischiava di sanzionare penalmente anche chi avesse tracce di sostanze non più attive nel sangue. La Corte ha ribadito che il diritto penale deve basarsi sui principi di proporzionalità e offensività: non si può punire una condotta che non ha alcuna idoneità a ledere il bene protetto (la sicurezza stradale). La sentenza introduce un distinguo fondamentale per le forze dell'ordine e per le aule di tribunale: è necessario accertare nei liquidi corporei una quantità di sostanza che sia "scientificamente idonea" a compromettere le funzioni psicofisiche; inoltre, la semplice presenza di metaboliti (residui di assunzioni passate e ormai inoffensive) non può far scattare la sanzione se non vi è correlazione con un rischio attuale. In questo modo, la Consulta salva la norma ma ne vincola l'applicazione. Se da un lato non è più obbligatorio per gli agenti descrivere lo stato di alterazione esteriore del conducente, dall'altro la prova scientifica deve confermare che il guidatore fosse in una condizione di potenziale pericolo. Una decisione che mira a evitare disparità irragionevoli con la disciplina sull'alcol e a tutelare i cittadini da sanzioni sproporzionate rispetto alla realtà dei fatti.

*(Prima Notizia 24) Giovedì 29 Gennaio 2026*